

L'Istituto toscano e la Popolare di Vicenza lanciano un prestito convertibile in azioni della banca romana

Monte Paschi esce dalla Bnl

Svanisce il progetto di alleanza tra le due banche. Siena cede il suo 4,5%

Bianca Di Giovanni

ROMA Con un prestito convertibile di 450 milioni di euro il Monte de' Paschi sancisce il suo allontanamento dalla Bnl. Rimasti fuori dal patto di sindacato della banca capitolina (composto da Generali, Della Valle e Banco di Bilbao, primo azionista dell'istituto con una quota di poco inferiore al 15%), usciti già dal comitato esecutivo, i senesi hanno deciso di valorizzare almeno finanziariamente la loro quota nell'istituto guidato da Luigi Abete. Visto che non possono decidere molto in Bnl, almeno che quelle azioni contribuiscano ad aumentare i flussi finanziari del gruppo toscano, intenzionato a guardarsi attorno per eventuali acquisizioni fuori dalla Toscana ma «di media gittata».

Così è nata l'idea del bond convertibile in azioni Bnl, già preannunciata dai numerosi rumors alla vigilia dell'operazione lanciata ieri. Il prestito ha una scadenza quinquennale (2009) ed ha un importo indicativo di 450 milioni. La cifra corrisponde alle partecipazioni detenute dalla stessa Mps e dalla Popolare di Vicenza (rispettivamente il 4,5% e il 3,5% del capitale). Le obbligazioni saranno convertibili dal diciottesimo mese della data di emissione in circa 178 milioni di azioni ordinarie di Bnl (circa l'8,1% del capitale). La Popolare di Vicenza in particolare emetterà un prestito obbligazionario convertibile in azioni Bnl che sarà interamente sottoscritto dalla banca senese. In questo modo sul mercato «sbarcherà» un bond unico.

I titoli saranno offerti con un prezzo di conversione di 2,52 euro per ciascuna azione Bnl e avrà cedola annua pari all'1%. L'emissione è indirizzata ad investitori istituzionali stranieri, esclusi gli americani. In caso di conversione, Mps, che nel frattempo mantiene il diritto di voto in Bnl, si riserva la facoltà di rimborsare il prestito anche in contanti in base al prezzo di mercato delle azioni dell'istituto capitolino nel periodo della stessa conversione. Deutsche Bank e Mps Finance Banca Mobiliare faranno da «joint bookrunners» nell'operazione e le obbligazioni saranno



quotate alla Borsa di Lussemburgo.

«L'operazione - si legge in un comunicato della banca senese - consente a Banca Monte dei Paschi di Siena di approvvigionarsi sul mercato a condizioni economiche favorevoli, anche in funzione di eventuali opzioni strategiche da definire e fermi restando, nel contempo, i diritti di voto connessi alla partecipazione del capitale di Bnl. In questa logica essa pone le condizioni per la salvaguardia del valore patrimoniale della suddetta partecipazione e

per la tutela dei relativi diritti di governan-

za». La mossa del Montepaschi in realtà lascia uno spiraglio (esilissimo) ancora aperto: i senesi si prendono cinque anni per valutare se i «giochi» attorno alla banca romana resteranno interessanti o meno. Tutto sta a vedere cosa faranno gli azionisti di minoranza, che come la stessa banca toscana sono rimasti fuori dalla stanza dei bottoni dopo l'arroccamento di Abete sulla strada dello «stand alone». Al-

Corriere della Sera

Vertice dei soci senza Romiti: decisioni dopo il voto

MILANO Si sono riuniti senza «la famiglia Addams», ma con Luca Cordero di Montezemolo, nuovo presidente Fiat. I grandi soci di Rcs MediaGroup, la società editrice che controlla il Corriere della sera, si sono incontrati ieri a Milano nello studio del presidente Guido Roberto Vitale, per discutere del futuro dell'azienda.

All'incontro in via Turati, durato poco meno di tre ore, hanno partecipato Marco Tronchetti Provera per Pirelli, Gabriele Galateri per Mediobanca, Giovanni Bazoli presidente della Mittel e di Banca Intesa, come detto, Luca Cordero di Montezemolo, e Luigi Lucchini (Sinpar), ma non Cesare Romiti, nel patto con la società Gemina.

L'assenza di Romiti ha dato spazio a nuove illazioni sul futuro assetto azionario dell'azienda. Il patto di sindacato che di fatto controlla Rcs MediaGroup è in scadenza a luglio e sicuramente verrà rinnovato. All'ingresso in attesa di cenno sono pronti Salvatore Ligresti, imprenditore siciliano da sempre vicino a Silvio Berlusconi, Francesco Merloni, e Diego Della Valle, proprietario del marchio Tod's. Proprio quest'ultimo, in una recente intervista, aveva dichiarato la volontà di disfarsi

della famiglia Romiti (il figlio di Cesare, Maurizio, è anche amministratore delegato del gruppo).

«Quella di oggi - ha detto Lucchini lasciando lo studio di Vitale - non è stata una riunione formale. Stavamo aspettando una risposta da Goldman Sachs e l'abbiamo ricevuta». Su quale sia l'esito della ricognizione effettuata dalla banca d'affari, chiamata a valutare la fattibilità di una separazione tra le attività editoriali e il settore libri (che con tutta probabilità verrà girata ai Romiti come una sorta di buonuscita), Lucchini ha tagliato corto: «non dico nulla, sono cose complicate, potrei essere frainteso». Lucchini ha fatto intendere che ci saranno ulteriori riflessioni: «ci saranno altre riunioni». Sull'eventualità di una prossima riunione formale del patto di sindacato del gruppo, Lucchini ha risposto: «speriamo».

Anche Vitale non si è sbottonato. «Non c'è nessuna decisione. Adesso ci sono le elezioni. Bisogna votare». «La Gemina non ci ha mai chiamato e noi non lo abbiamo mai contattato», avrebbe detto ieri il presidente del Monte Pier Luigi Fabrizio. Per ora bocce ferme. Ma i pezzi sulla scacchiera potrebbero muoversi velocemente.

Il presidente Soldi: «Fallimentare la politica economica del governo»

Nel 2003 i prezzi Coop sotto il tasso d'inflazione

Gildo Campesato

ROMA Gli italiani? Più poveri di un paio d'anni fa e assai meno ottimisti. Questo lo scenario economico visto dall'osservatorio di Coop, il gigante della distribuzione targato

Entro il 2007 saranno aperte 107 nuove strutture e creati 14mila nuovi posti

momento non è facile», denuncia Aldo Soldi, eletto la scorsa settimana dalla conferenza di organizzazione presidente nazionale di Coop.

Con oltre 5 milioni di soci, un fatturato di quasi 11 miliardi di euro, una quota di mercato del 17% nella grande distribuzione, con una base imprenditoriale di 163 cooperative e una rete di 1.257 punti vendita in quasi tutte le regioni italiane, il laboratorio della Coop è forse uno dei più pronti ad analizzare gli umori dei consumatori italiani. «Pesano tanti fattori - osserva Soldi - la diminuzione del potere d'acquisto delle retribuzioni, il rincaro di molti servizi che ha gravato sui bilanci familiari, l'aumento della tassazione sulle famiglie, una speculazione al momento del passaggio all'euro che nessuno ha arginato. Tutto questo ha determinato un clima di sfiducia che si riflette sui consumi».

Gli italiani hanno ovviamente reagito. Il consumatore si è fatto più attento e diffidente. Sceglie con cura, bada al prezzo, ma vuole anche qualità. E l'invito del premier ai commercianti ad abbassare i prezzi?

«Per quel che ci riguarda, lo abbiamo già fatto, non abbiamo avuto bisogno di certi stimoli. Basta guardare i dati del 2003: l'inflazione media dei prodotti alimentari è stata del 3,8%; i nostri prezzi sono cresciuti solo dell'1,3%. E la convenienza è ancor più aumentata in questi primi mesi del 2004: più 3,8% la crescita dei prezzi Istat, più 1% i nostri. Abbiamo svolto una attività di controllo e calmieratrice. Piuttosto, Berlusconi si dia da fare per applicare la legge Bersani e favorire l'apertura dei centri commerciali: le pastoie burocratiche sono così appiccicose che ci vogliono anche 15 anni per portare a termine un progetto».

Tra le rivendicazioni di Coop vi è una maggior apertura del mercato dei farmaci, con la possibilità di vendere prodotti medicinali da banco, e della distribuzione del carburante nei piazzali degli ipermercati, con risparmi per gli automobilisti sino a 10 centesimi il litro.

In ogni caso, Coop guarda avanti, forte anche di dati che la vedono crescere nonostante il momento difficile. Entro il 2007 è prevista l'apertura di 107 nuove strutture targate Coop con investimenti per 1,6 miliardi e la creazione di 14.000 nuovi posti di lavoro. Un impegno che riguarderà anche le regioni meridionali con interventi in Puglia, Campania e Sicilia.

La vertenza non si sblocca. Non ci sono i soldi per il contratto

Trasporto pubblico fermo il 24 giugno

Felicia Masocco

ROMA Bus e metropolitane fermi in tutta Italia il 24 giugno per uno sciopero proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. Una protesta di 24 ore che la Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici

Bus e metrò non viaggeranno per l'intera giornata il 6 luglio sarà il turno dei Cobas per otto ore

l'aria che la vertenza degli autoferrovieri sarebbe riesplora, ieri la conferenza dei sindacati che questa volta confermano d'anticipo senza attendere che l'esa-

sperazione dei lavoratori porti di nuovo alle proteste spontanee e ingovernabili che in dicembre paralizzarono le città. Ora come sei mesi fa la posta in gioco è il contratto, o meglio la salvaguardia del potere d'acquisto degli stipendi. I sindacati chiedono 131 euro d'aumento medio lordo mensile, le aziende ne offrono 48 sostenendo che a questo portano i calcoli secondo il «perimetro» dell'accordo del luglio '93. Per i sindacati, però le aziende si rendono indisponibili ad un confronto vero, mentre il governo non assume alcuna iniziativa. In buona sostanza si rischia la replica di quanto accaduto per il biennio economico, un negoziato-melina lungo due anni e poi la drammaticizzazione finale con l'esasperazione dei lavoratori sfruttata ad arte dalle aziende per battere cassa presso il governo e ottenere i trasferimenti statali necessari alla copertura dei costi contrattuali.

«Uno sciopero di 24 ore è una decisione impegnativa alla quale siamo arrivati anche in ragione della tensione mi-

cidiale che c'è intorno», spiega il segretario nazionale Filt-Cgil Franco Nasso piuttosto scettico sugli spazi di trattativa indicati dalla Commissione presieduta da Antonio Martone. «La soluzione non può essere una semplice convocazione, c'è bisogno di sostanza - dice Nasso - ma anche a giudicare dalle posizioni espresse da Asstra, non sembra che ci sia da aspettarsi nulla». Asstra è l'associazione aderente a Confindustria che raccoglie le aziende del trasporto locale, il suo presidente Enrico Mingardi ieri ha definito «preoccupante» la dichiarazione di sciopero, «ventiquattrore mi sembrano una risposta eccessiva». Segue «un appello alla responsabilità di tutti per evitare di affossare il trasporto pubblico locale».

Oltre alle responsabilità delle aziende, Cgil, Cisl e Uil denunciano quelle del governo che in aprile si era impegnato ad avviare due tavoli sui problemi strategici del settore oltre alle trattative per il nuovo contratto di lavoro. Impegni disattesi. «Non si tratta di una nuova vertenza ma della continuazione della precedente», conclude Nasso. Quindi la proclamazione di uno sciopero che dura tutta la giornata è «un atto assolutamente legittimo» risponde a Mingardi e alla Commissione di garanzia che avevano osservato come uno sciopero così lungo sia anomalo ad inizio vertenza. Una protesta «obbligata» per Claudio Claudiani della Fit-Cisl; «è l'unica arma che possiamo mettere in campo», per Goffredo Patriarca della Uil.

I Ds chiedono che si sospendano le trattative con i francesi di Alcatel e che si ripensi l'alleanza con l'inglese Bae

Aerospazio, il governo svende l'industria italiana

MILANO Le alleanze internazionali nell'industria aerospaziale bisogna farle. Ma non svendendo ai francesi l'Alenia Spazio, e agli inglesi la parte più pregiata e strategica di Alenia Marconi System, come gli accordi con Alcatel e BAE, in corso di definizione, lasciano presagire. È quanto sostiene un documento redatto da Pierluigi Bersani e da Giovanni Urbani, responsabili rispettivamente dell'Economia e dell'Aerospazio dei Democratici di Sinistra, in cui si vuole sottolineare, alla vigilia delle elezioni europee, che i temi dell'Aerospazio, della Difesa, della Tecnologia e della Ricerca rivestono un ruolo centra-

le per il futuro dell'Italia e dell'Europa.

Ci vuole una pausa di riflessione su questa strategia, dice il documento. Ci vuole il coraggio di pensare a proposte diverse, come quelle che avanzano i Democratici di Sinistra:

1) sospendere le trattative con Alcatel e riprenderle appena saremo in grado di contrattare l'alleanza da posizioni di forza, non di grande debolezza come avviene ora. Cioè dopo aver raggruppato attorno ad Alenia Spazio e Telespazio gli altri segmenti «spaziali» esistenti, e aver dato a questa nuova azienda spaziale italiana una adegua-

guata dote finanziaria;

2) ripensare l'alleanza con la BAE per acquisire un ruolo paritario con gli inglesi nel settore strategicamente e tecnologicamente decisivo dell'Elettronica della Difesa.

Finmeccanica con queste scelte e con altre precedenti, spiega il documento dei Ds (dal JSF alla vendita di Fiat-Avio agli americani), imbocca una strategia industriale e tecnologica che le è imposta dagli orientamenti del governo, che - con il suo filo-americano oltranzista e il sempre più accentratore anti-europeismo - isola l'Italia dall'Europa, per appiattirsi in un ruolo subalterno sotto l'om-

brello degli USA.

Ma ciò non solo sul piano della politica, ma anche su quello della strategia industriale e delle tecnologie di punta, che alla politica estera e della sicurezza sono strettamente legati. È urgente, sostengono i Ds, un programma di grandi investimenti, a breve e medio termine, per un rilancio vigoroso del sistema di imprese grandi e piccole e di centri di ricerca: dello Spazio, dell'Aeronautica, della Difesa, delle Tecnologie di punta, nell'ottica di una franca ed attiva integrazione con l'Europa, che sempre più deve diventare la stella polare dell'Italia.

C.M.B. - COOPERATIVA MURATORI E BRACCIANTI DI CARPI SOC. A R.L.

Con sede in Carpi (MO) - Via Carlo Marx n. 101

C.C.I.A.A. Modena n. 2698 - Registro Società n. 00154410369 di Modena

I Soci della Cooperativa sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in prima convocazione per venerdì 18 Giugno 2004 alle ore 18,30 presso la Sede Sociale in Carpi - Via Carlo Marx n. 101 per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. Presentazione del Bilancio al 31-12-2003 e relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale e lettura del parere dell'Assemblea Speciale degli Azionisti di Partecipazione Cooperativa;
3. Discussione e deliberazioni relative;
4. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione;
5. Elezione dei nuovi Amministratori e dei componenti gli organismi interni;
6. Nomina dei Delegati al Congresso del Movimento Cooperativo ed alle Assemblee degli Enti Cooperativi e delle Società in cui la Cooperativa aderisce e partecipa - delega poteri;
7. Intervento conclusivo di dirigente del Movimento Cooperativo;
8. Varie ed eventuali.

Nel caso si rendesse necessario l'Assemblea è riconvocata in SECONDA CONVOCAZIONE il giorno:

SABATO 19 GIUGNO 2004 - ALLE ORE 9,30

nello stesso luogo e con lo stesso ordine del giorno e sarà valida a deliberare con la presenza di almeno la metà dei Soci. Il Consiglio di Amministrazione inoltre, viste le norme statutarie in materia, delibera di convocare le seguenti Assemblee Separate:

Per la Sezione Soci di Roma in prima convocazione per il giorno 10 Giugno 2004 alle ore 14,30 presso la Sala Conferenze "Centro Sacro Cuore" di Viale Bardanzelli n. 83 in Roma e in seconda convocazione per il giorno VENERDI' 11 GIUGNO 2004 stessa ora e stesso luogo;

Per la Sezione Soci di Milano in prima convocazione per il giorno 16 Giugno 2004 alle ore 15,00 presso il "Kennedy Congress Centre" - Via Gallarate n. 150 in Milano e in seconda convocazione per il giorno GIOVEDI' 17 GIUGNO 2004 stessa ora e stesso luogo.

Le Assemblee Separate sono convocate per deliberare sul medesimo Ordine del Giorno dell'Assemblea Generale Ordinaria, con l'aggiunta del seguente punto:

9. Nomina dei Delegati all'Assemblea Ordinaria del 19 Giugno 2004.

p. Il Consiglio di Amministrazione
IL PRESIDENTE - Carlo Zini